DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 663.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.200
Un semestre . . . . » 1.150
Un trimestre . . . . » 600

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.832, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dove è andato a finire il granturco di Verona? Una nuova votazione della Costituente ci dirà che il Paese non deve saperlo?

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 150 ★ VENERDI 27 GIUGNO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

SVOLTA POLITICA

Con una brusca svolta il Partito democratico cristiano ha rovesciato la situazione parlamentare e governativa: non dico la situazione politica, poichè questa supera i limiti di Montecitorio e del Viminale. Si è creata così una contraddizione fondamentale nel Paese: mentre la maggioranza del popolo italiano si orienta sempre più decisamente verso un profondo rinnovamento democratico della vita nazionale, il governo si muove invece in senso opposto, staccandosi dalle forze democratiche e repubblicane e ricollegandosi a quelle più retrive, conservatrici e reazionarie: dai qualunquisti ai filo-fascisti, dai monarchici legittimisti ai conservatori liberali. Ora, tale situazione è la più instabile che si possa immaginare, e non può avere lunga durata: o ci porterà ad un Governo schiettamente ed apertamente conservatore e reazionario o sbocchera in un nuovo Governo più decisamente democratico e repubblicano dei precedenti. Questo dilemma pone i termini della nuova battaglia politica che ora si inizia in Italia.

Quali siano i motivi profondi che hanno determinato questo nuovo stato di cose è facile intuire; sono stati chiaramente messi in luce nel recente dibattito alla Costituente: le querimonie ed i pettegolezzi di cui l'on. De Gasperi ci ha gratificato e che ora egli espone nelle sue concioni pubbliche, non sensa una certa aria di vittimismo, a spiegazione e giustificazione della sua opera, sono solo le frange esteriori e inessenziali della realtà, che non spiegano e non giustificano nulla.

Quali sviluppi deriveranno dalla nuova situazione che si è creata è ora difficile prevedere: essi dipenderanno anche dalla nostra azione e da quella di tutti i partiti e di tutte le correnti sinceramente democratiche e repubblicane: dipenderanno in sostanza dall'esito della lotta politica che ora si impegna in tutto il paese. Lotta inevitabile perchè le classi lavoratrici, che dopo l'insurrezione dell'aprile 1945 e dopo il 2 giugno '46 molte concessioni hanno fatto, ora sono arrivate al limite in cui nessuna ulteriore concessione è più possibile. Le posizioni che oggi occupano nello schieramento politico sono tali da non consentire alcun arretramento e le impegnano a battersi energicamente non solo per contenere l'inevitabile attacco avversario, ma per spezzarlo e riaprirsi la via alla loro avanzata. Questo è il senso della politica di opposizione dei partiti comunista e socialista.

In tale situazione acquistano particolare importanza gli sviluppi impliciti nel nuovo atteggiamento assunto dal partito democratico cristiano il quale, spostando e capovolgendo il sistema delle sue alleanze politiche, oggi si presenta apertamente come il baluardo di difesa di interessi e forze conservatrici e reazionarie.

Non bisogna infatti dimenticare che tale atteggiamento è il risultato ultimo a cui ha portato quella pretesa «chiarificazione» politica richiesta dopo il 10 novembre, richiesta fattasi più energica e pressante dopo le elezioni del 20 aprile in Sicilia. Quelle consultazioni elettorali dimostravano che le forze popolari avanzavano sul piano politico con un moto continuo, inarrestabile, con l'imponenza quasi di un fenomeno naturale. E, cosa ancora più decisiva, il fenomeno non era solo delle regioni settentrionali e centrali: ora si risvegliavano anche le regioni meridionali, dove la reazione contava di avere le proprie riserve e la sua base di operazioni.

Che fare, per sbarrare la via a questo vasto movimento popolare che, come massa di lava incandescente, avrebbe inesorabilmente bruciato e spazzato via sul suo cammino privilegi e incrostazioni reazionarie d'ogni genere? A tale esigenza ha risposto la crisi e l'avvento del nuovo governo. Il quale non è stato perciò il riflesso obiettivo di una nuova realtà politica creatasi nel paese, nel qual caso il mutamento sarebbe stato logico e comprensibile. Al contrario esso è sorto in aperto contrasto con tale realtà, per opporsi ad essa e possibilmente capovolgerla.

Il suo compito sarà pertanto di contrastare il movimento popolare, di fiaccarlo, disgregarlo, spezzarne l'impeto e lo slancio. La sua funzione sarà essenzialmente negativa, per cui non risolverà nessuno dei problemi che oggi urgono e si impongono nella vita nazionale. Per la logica stessa delle sue origini, del suo compito e della sua funzione questo Governo sarà fatalmente sospinto verso posizioni sempre più reazionarie, che esso cercherà di mascherare con i veli della più variopinta demagogia e del paternalismo chiesastico, ma che non muterà in nulla la sostanza. Di tutto il dibattito svoltosi alla Costituente sulla crisi, l'episodio che più di ogni altro ha rivelato, come una improvvisa luce chiarificatrice, lo spirito e l'intima natura politica di questo Governo, è stata l'ovazione del gruppo demo-cristiano suscitata da un accenno dell'on. De Gasperi a Dollfuss, il piccolo Cancelliere austriaco, fattosi carnefice dei lavoratori viennesi e distruttore delle libertà e della Repubblica austriaca.

La situazione grave e difficile in cui si dibatte il popolo italiano è ora ancor più aggravata dalla tensione dei rapporti politici e di classe che il nuovo Governo fatalmente determinerà nel Paese. Se ne è avuto un primo tragico segno nei sanguinosi fatti di Sicilia. La politica dell'opposizione deve pertanto porre al centro oggi più che mai il principio dell'unità nazionale e democratica, e combattere energicamente l'influenza disgregatrice che obiettivamente deriverà dalla azione politica dell'attuale governo. Sotto questo aspetto si pone il problema della posizione dei partiti di opposizione e dei loro reciproci rapporti, che a me pare oscilli in uno stato di nebulosa incertezza e sia tuttora impigliato in formule astratte non rispondenti alle attuali esigenze politiche.

Questo tema esige un più lungo discorso e dovrà essere discusso a fondo. Esso ci porta al limite di un altro problema: quello della cosiddetta «sinistra» democristiana, alla quale si offre oggi la possibilità di assolvere ad una vera e propria funzione nazionale. Saprà essa comprendere tale suo compito ed avrà la forza di attuarlo? E' difficile fare delle previsioni in questo momento. Nel movimento socialista cattolico vi sono precedenti storici assai significativi: tutte le volte che in esso si è fatta luce una corrente popolare tendente a staccarsi dalle forze conservatrici ed a svolgersi in senso veramente democratico e progressivo, sempre è intervenuta una iniziativa dall'esterno che ne ha stroncato l'azione ributtando il movimento verso posizioni conservatrici ed antiprogressive. Questo è già avvenuto almeno due volte in passato: la prima col patto Gentiloni, la seconda con il divieto di collaborare con i socialisti negli anni precedenti il fascismo. L'attuale nuovo atteggiamento della democrazia cristiana avrà lo stesso valore e significato di quei due precedenti storici? E la corrente di «sinistra» sarà anche questa volta impotente ad assolvere una funzione positiva, come è sempre accaduto in passato? La situazione politica italiana è così radicalmente nuova che l'esempio di quei precedenti non ci autorizza ad indurne che la stessa cosa si ripeterà ora. Certo è che questo è il momento in cui quella corrente dimostrerà se essa ha veramente un suo compito positivo da assolvere nella vita politica italiana oppure se la sua opera si risolverà in ingannatrici declamazioni verbali.

Noi attendiamo dall'esperienza e dai fatti la risposta a questi interrogativi, la quale non sarà indifferente per il nostro atteggiamento e la nostra azione politica.

MAURO SCOCCIMARRO

PLEBISCITO DI FIDUCIA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Enrico De Nicola rieletto accetta di restare in carica

La comunicazione ufficiale del voto dell'Assemblea - Le premurose insistenze di Terracini e l'accettazione di De Nicola - Il Capo dello Stato è partito per Torre del Greco dove trascorrerà un breve periodo di riposo

Enrico De Nicola, plebiscitariamente rieletto ieri dall'Assemblea Costituente, ha accettato di restare in carica, ponendo così termine, nell'interesse del Paese, ad una crisi Presidenziale che ciascuno prevedeva lunga e difficile.

La giornata che ha visto la rielezione dell'on. De Nicola si è iniziata con le riunioni, che hanno avuto luogo a Montecitorio nella prima mattinata, di quasi tutti i Gruppi parlamentari, che confermavano la loro fiducia nel Capo dello Stato.

Si vota a scrutinio segreto

Alle 11 precise il Presidente della Costituente, preceduto dai valletti, ha lasciato il suo studio e si è recato nell'aula a presiedere la seduta.

Le tribune e l'aula sono affollate di deputati e di pubblico, manca però il brusio delle sedute normali e la lettura del processo verbale trascorre in silenzio, mentre i deputati ritardatari raggiungono in punta di piedi i loro posti.

Approvato il processo verbale prende la parola il compagno TERRACINI che rileva come il messaggio del Capo dello Stato non comporti per la sua natura dibattiti o decisioni. La Costituente non può che prenderne atto - con senso di deferente e profondo rammarico.

«Ognuno in questa Assemblea — dice Terracini — e tutti in Italia siamo testimoni della dedizione completa con la quale Enrico De Nicola si è prodigato, nel corso dell'anno trascorso ed anche con consapevole sacrificio della propria salute, all'arduo compito che fiducia di popolo gli aveva assegnato, attraverso il voto dell'Assemblea Costituente. Ed è certo che a lui i liberi democratici istituti repubblicani, al suo capace consiglio e all'opera sua tenace, intelligente, serena, devono largamente di avere ormai raggiunto un grado di consolidamento fuori di ogni pericolo.

Dire ciò ci è dovere imperioso e debito di gratitudine ammirata specialmente di fronte alle parole di modestia incomparabile con le quali Enrico De Nicola ha voluto fare commento ad una decisione da tutti insistentemente, ma purtroppo vanamente deprecata».

Sono le 11 e 20 e il Presidente indice la votazione per scrutinio segreto. Per dare maggior solennità alla votazione i deputati vengono chiamati ad uno ad uno per recarsi a deporre la scheda nell'urna. La chiama ha inizio dal nome dell'on. PERSICO.

Alle 12 e 35 la votazione ha termine e il Presidente inizia lo spoglio delle schede. Fin dalla lettura delle prime schede si ha la sensazione che i voti di quasi tutti i deputati sono stati dati ad Enrico De Nicola. Poche sono le schede bianche e questo sembra irritare l'on. DE GASPERI che rimprovera, in pubblico e con una certa asprezza, il fido sottosegretario ANDREOTTI.

405 voti a De Nicola

Alle 13 e 10 il PRESIDENTE comunica i risultati: «Presenti e votanti 431; maggioranza dei tre quinti richiesta per l'elezione del Capo dello Stato 304; hanno ottenuto voti: Enrico De Nicola 405...

L'Assemblea si leva in piedi e scoppia in un applauso che si prolunga per circa 5 minuti. Si associano all'applauso le tribune del pubblico e quelle della stampa. Restano a sedere solo Patrissi e Covelli, imitati da alcuni «liberali» che non hanno in simpatia l'on. De Nicola a causa del suo autentico spirito liberale.

Terracini comunica poi il numero delle schede bianche, che sono appena 10; e dei voti dispersi, che sono sei di cui 2 a Nenni, 2 a Bellusci e 2 a Facchinetti. C'è anche una scheda nulla.

De Nicola ha ottenuto sostanzialmente l'unanimità e la Camera si leva nuovamente in piedi per tributargli una calorosa manifestazione di affetto.

TERRACINI annuncia che l'Ufficio di Presidenza della Costituente si recherà immediatamente a Palazzo Giustiniani per riferire all'on. De Nicola l'esito della votazione che lo conferma come Capo Provvisorio dello Stato, e aggiunge poche parole auspicando che «l'unità dei consensi, con spontanea immediatezza formatasi sul suo nome» convinca De Nicola a restare al suo posto.

«Gravi e ponderosi i compiti — aggiunge l'oratore — inerenti alla carica assegnata ad Enrico De Nicola e severo e inflessibile in lui il senso del dovere». E' però possibile che si trovi un temperamento tra le diverse esigenze che permetta a De Nicola di soddisfare l'attesa del popolo espressa attraverso il voto della Costituente.

L'Assemblea applaude e la seduta è rinviata a domani, con all'ordine del giorno il proseguimen-

(continua 2. pag., 1. colonna)

Oggi Consiglio dei Ministri

Limitazione dei poteri ai Commissariati Alloggi

Il Consiglio dei Ministri si riunisce oggi alle 17 al Viminale, per continuare a smaltire i provvedimenti di ordinaria amministrazione democristiana.

In particolare l'on. Scelba presenterà ai colleghi il nuovo decreto sui Commissariati Alloggi, mediante il quale si assicurano i grandi proprietari di case da ogni requisizione e si limitano i poteri dei Commissariati in modo da paralizzarne la funzione ancor più di quanto non sia avvenuto finora.

La Presidenza del Consiglio si prepara, inoltre, a varare il decreto legge che pone a sua disposizione le grandi e piccole aziende giornalistiche già appartenenti al partito fascista. La Presidenza è a ciò interessata perchè tali aziende, oltre a rappresentare oggi nuovi e freschi interessi monopolistici, possono diventare ottimo strumento di azione politica.

SCELBA CONTRO LE LIBERTA' DEMOCRATICHE

Arbitraria irruzione di agenti senza mandato

in una sede del P. C. I.

Poco dopo le 20,30 di ieri sera, un sottufficiale e quattro agenti di Polizia, giunti in Borgo Pio a bordo di una jeep, hanno fatto irruzione nella locale sezione del Partito comunista.

All'unico compagno presente nella sede, i cinque agenti hanno dichiarato di dover eseguire una perquisizione per ordine della Questura, senza peraltro esibire un mandato scritto.

Dopo aver rovistato i locali, gli agenti hanno sequestrato alcuni manifesti di intonazione anti-cancelleresca che erano affissi sul giornale murale e si sono subito allontanati senza dare ulteriori spiegazioni.

Fino a tarda notte abbiamo cercato di assumere informazioni sia presso il Commissariato Borgo, sia presso il dott. Bottino, capo dell'Ufficio Politico della Questura. Al Commissariato ci è stato risposto che nessuno era al corrente dell'operazione. In Questura ci è stato detto che il dott. Bottino era rientrato nella sua abitazione, mentre dall'abitazione di Bottino ci è stato assicurato che il commissario era in ufficio.

La grave violazione della legge compiuta ieri sera in Borgo non ha bisogno di troppi commenti. La Polizia, infatti, può procedere alla perquisizione di domicili privati, specie poi se si tratta di sedi di partiti politici, solo dietro espressa autorizzazione del Procuratore della Repubblica.

Gli agenti, invece, non hanno esibito alcuna autorizzazione ufficiale.

Si tratta, dunque, di un abuso di potere, che è penalmente perseguibile.

Su chi ricade la responsabilità della grave violazione della legge? Sul sottufficiale, che ha eseguito materialmente la perquisizione, o, piuttosto, su funzionari di grado più elevato della Questura e del Ministero degli Interni che hanno dato l'ordine? Attendiamo formale risposta del Ministro Scelba.

Per meglio definire il concetto settario che il Ministro Scelba ha delle forze di Polizia sta anche il fatto che da varie notti pattuglie di carabinieri ed agenti sono mobilitate per strappare dai muri manifesti contrari al governo De Gasperi.

Intanto in Sicilia i cosiddetti Giuliano - continuano indisturbati ad assassinare i lavoratori.

Ripresa delle trattative tra CGIL e Confindustria

Sono riprese ieri, tra CGIL e Confindustria, le trattative sulle questioni ancora in sospeso in tema di tregua salariale.

Nella mattinata le due Confederazioni hanno prospettato i loro punti di vista sui poteri delle commissioni interne.

Alla seduta pomeridiana ha partecipato anche il compagno Giuseppe Di Vittorio. E' stata affrontata la discussione sulla sistemazione delle categorie degli equiparati.

Infine si sono iniziate le trattative sull'applicazione dell'accordo sulla tregua salariale ai lavoratori siciliani

MENTRE IL GOVERNO CERCA GIULIANO

Fallito attentato in Sicilia contro un dirigente comunista

(Dal nostro corrispondente)

PALERMO, 26. — Un altro grave episodio di violenza si è verificato ieri a Mazzarino, importante centro della provincia di Caltanissetta. Una bomba, alla quale era stata tolta la sicura, è stata lanciata da un individuo, finora rimasto sconosciuto, contro il giovane organizzatore comunista Paolo La Rosa che stava affacciato al balcone della propria abitazione. La bomba, si crede per difetto di fabbricazione o avaria, fortunatamente è rimasta inesplosa.

«Il Governo ha promesso, ora deve mantenere»

Il fatto ha suscitato vivissima indignazione fra la popolazione di Mazzarino, che è subito scesa in piazza per una grande manifestazione di protesta.

In tutta l'isola, intanto, l'accentuarsi di azioni criminose contro le organizzazioni sindacali ed i partiti democratici, specie dopo la notizia della devastazione della sezione comunista di Reggio Calabria, viene seguito con vigile calma.

Lo sciopero generale è stato sospeso fino a sabato, ma la parola d'ordine che circola oggi è: «Il governo ha promesso, ora deve mantenere».

L'azione della polizia non ha avuto fino ad ora effetti visibili. Apprendiamo anzi che sono stati rilasciati i 50 individui appartenenti al «Fronte antibolscevico» fermati ieri l'altro.

Battute a largo raggio

Da un funzionario della questura abbiamo appreso infatti che nei riguardi del «Fronte antibolscevico» si intendono prendere soltanto provvedimenti di natura amministrativa, mentre — dopo la denuncia all'autorità giudiziaria del capo Jack Cipolla — non si sono approfondite le indagini per scoprire chi manovrasse questa gente.

Il Capo della Polizia Ferrari, il generale Branca e il dott. Marrocco si sono finora limitati ad una analisi della situazione generale per studiare le misure da adottare. Nella zona dove sono stati compiuti gli attentati, si sono avuti oggi una diecina di fermi. Sono state operate battute a largo raggio il cui esito però non si conosce ancora.

Si apprende intanto che tutti i minatori della Sicilia si sono messi in sciopero, perchè a Roma la discussione per il loro contratto nazionale è stata rotta dall'associazione dei datori di lavoro.

GIULIO PIOMBINO

Si inizia oggi a Parigi la Conferenza sul piano Marshall

L'arrivo di Molotov all'aeroporto di Le Bourget - Thorez smentisce alcune dichiarazioni attribuitegli dalla stampa sul piano americano

PARIGI, 26 — Il Ministro degli esteri sovietico Molotov è giunto stamane a Parigi, in volo, per partecipare alle conversazioni anglo-franco-sovietico sulla ricostruzione dell'economia europea, che avranno inizio domani nella Sala dei Pappagalli del Quai d'Orsay. Il Ministro britannico Bevin giungerà soltanto domattina.

L'apparecchio sovietico, che trasportava Molotov ed il suo seguito, è giunto all'aeroporto del Bourget con varie ore di antipico sul previsto ed il Ministro degli esteri Bidault, che stava lavorando al Quai d'Orsay, informato telefonicamente si precipitava all'aeroporto per ricevere il collega. Molotov, che indossava un irreprensibile abito grigio, è sceso sorridente dall'apparecchio e salutate le autorità del campo si è intrattenuto a parlare con esse e con funzionari dell'Ambasciata sovietica in attesa dell'arrivo di Bidault con il quale ha poi avuto un incontro.

Si apprende intanto che il Governo jugoslavo ha indirizzato alla Gran Bretagna, alla Francia e all'Unione Sovietica una nota con cui si dichiara pronto a contribuire alla realizzazione del piano Marshall e a partecipare a tutte le discussioni che avranno luogo in merito al piano stesso.

Smentita di Thorez

Maurice Thorez, segretario generale del Partito comunista francese, ha smentito oggi di aver chiamato il piano Marshall «una trappola occidentale» nel discorso da lui pronunciato ieri al Congresso nazionale del Partito a Strasburgo.

Thorez ha poi affermato: «In nessun modo vogliamo creare difficoltà fra gli alleati. Ho detto "il piano che ci viene sottoposto ha l'inconveniente di poter tagliare l'Europa in due" ed ho aggiunto che alcuni reazionari volevano trasformare questo piano in una macchina di guerra fra le nazioni occidentali e l'Unione Sovietica».

Un commento di Le Monde

In una corrispondenza da Londra, *Le Monde* rivela che nei circoli londinesi «si nutrono inquietudini» per le riserve che sul piano Marshall fanno uomini influenti come il sen. Taft ed Hoover. Di più l'opposizione che separa attualmente il Presidente, scrive l'autorevole giornale parigino, dal Congresso americano su questioni come quella dei diritti doganali sulla lana o meglio della legislazione sul lavoro, potrebbe forse estendersi alle questioni di politica estera».

Da Washington si apprende che il Presidente Truman ha annunciato oggi di essere «in completo accordo» col Segretario di Stato Marshall circa il piano di assistenza all'Europa.

LA LOTTA DEI LAVORATORI FRANCESI

Scioperi e agitazioni per i premi di produzione

PARIGI, 26. — La Confederazione Generale del Lavoro francese, ha annunciato oggi ufficialmente in un comunicato di appoggiare lo sciopero dei 180 000 minatori delle miniere di carbone della Francia settentrionale. Il comunicato dichiara che le richieste dei minatori per i «premi di produzione» e le loro proteste per l'approvazione del programma finanziario governativo sono pienamente legittime e conclude informando di aver ricevuto in giornata una delegazione di scioperanti dei Dipartimenti del Nord e del Passo di Calais e di aver preso in esame la possibilità della estensione dello sciopero a tutte le zone carbonifere della Francia.

Truman pone il veto alla legge sui prezzi per la lana

WASHINGTON, 26. — Il Presidente Truman ha posto il veto sulla legge per il controllo dei prezzi della lana, motivandolo col fatto che «tale misura avrebbe conseguenze negative sulle relazioni internazionale degli Stati Uniti».

Il provvedimento avrebbe comportato la continuazione dei prezzi governativi sulla lana al livello attuale ed avrebbe autorizzato il presidente ad aumentare le tariffe o a limitare le importazioni se la lana estera o prodotti di lana estera facessero ribassare i prezzi americani.

Il Presidente Truman ha dichiarato: «Dar vigore alla legge che prevede nuove barriere alle importazioni di lana, proprio al momento in cui il Governo sta conducendo una parte di primo piano nella conferenza delle Nazioni Unite a Ginevra per ridurre le barriere commerciali.

E IL PREFETTO BLOCCO' L'INCHIESTA...

Mille tonnellate di granturco prendono il volo a Verona

Il "metodo Scelba" ha funzionato

VERONA, 26 — *Abbiamo dato notizia ieri del sequestro di 600 quintali di granoturco in provincia di Milano. Come già per il camion di Grosseto anche questa volta il fermo ha portato alla luce uno scandaloso traffico per centinaia di tonnellate di merce che coinvolge la Sepral di Verona. E anche questa volta viene a galla quella vasta rete di omertà e complicità denunciate alla Costituente dal compagno Cerreti.*

Pochi mesi fa, l'Alto Commissario per l'Alimentazione compagno Cerreti aveva ordinato un'inchiesta presso la Sepral di Verona. Tre alti funzionari furono inviati nella città. Ma poi avvenne, anche a Verona, che le autorità prefettizie chiesero la sospensione dell'inchiesta i corso. E per un certo tempo l'inchiesta fu bloccata, grazie a quella legge che, benchè scaduta, è già stata utilizzata dal ministro Scelba.

I fatti parlano chiaro. La Sepral di Verona denunciò alcuni mesi fa una giacenza di granoturco esistente presso alcuni molini. Omise però di denunciare altri 4000 quintali che sono poi scomparsi dalla circolazione. Iniziate le indagini si scoprì che altri 8000 quintali erano stati assegnati, in contrasto con le disposizioni dell'Alto Commissario, a società private e, prima fra tutte, alla Co-re-la che sembra abbia realizzato un guadagno di parecchi milioni.

Quali complicità permisero di lasciar passare tutto ciò sotto silenzio e di far bloccare l'inchiesta?

Vedi caso, il direttore della Sepral di Verona è un certo Cobianchi, noto squadrista strettamente imparentato col vice-capo Gabinetto del Ministro dell'Agricoltura. E, vedi caso dell'amministrazione della Sepral di Verona, fa parte come rappresentante della Prefettura il rag. Antonio Mattucci, fratello del capo di Gabinetto del Prefetto della città e genero del presidente di quella Co-re-la che ha guadagnato i milioni con le operazioni di cotrabbando fatte a spese della popolazione.

Al nuovo Commissario all'Alimentazione prof. Ronchi comunque tocca dare una sollecita risposta agli interrogativi che tutta la popolazione si pone

G. T.

Se lo dice lui...

A proposito dell'agitazione degli sminatori il Popolo scrive:

«Ma ecco che a metà giugno (e sia detto fra parentesi) nella riunione del Consiglio delle Leghe alla Camera del Lavoro, un rappresentante della categoria si levò per leggere uno sciagurato fonogramma, a firma Petrilli e col quale il Ministero dello Tesoro rispondeva picche, proponendo, in luogo dell'accoglimento delle richieste, il licenziamento degli sminatori e il trasferimento del servizio a gestione appaltata».

Fin qui il Popolo. Precisiamo, per conto nostro, che Petrilli è dello D. C. e che Del Vecchio, ministro del Tesoro l'ha voluto lo D. C

La squadra italiana al «Tour» prima della partenza da Parigi, ai Campi Elisi. Da sinistra a destra: Ronconi, Bizzi, Cottur, Tacca, Volpi, Brambilla, Corrieri, Vincenzo Rossello, Feruglio e Bertocchi

LA EMOZIONANTE SECONDA TAPPA DEL GIRO DI FRANCIA

Fuga e vittoria di Vietto a Bruxelles

L'italiano Aldo Ronconi quarto in classifica generale

(Nostro servizio particolare)

BRUXELLES, 26 - *Da quindici anni si sente parlare di Vietto, ma mai come oggi il piccolo rizzardo ha dato prova delle sue qualità, vincendo sui tremendi «pavés» del Nord. E' partito da solo e da solo è giunto al traguardo resistendo agli attacchi dei Belgi, alla camola, alla sete ed al fondo stradale, quest'ultimo forse il peggiore degli avversari.*

Per la prima volta in vita sua Vietto ha oggi indossato la «maglia gialla». Vedremo se riuscirà a portarla fino all'ultima tappa. I concorrenti non vincono!

Questa mattina siamo partiti da Lilla sotto un sole inesorabile. Qualcuno ha voluto fare un giro in città prima del via. Alla partenza peraltro tutti presenti, fuorchè il francese Thietard che si è rotta una clavicola nel corso della tappa di ieri.

La squadra italiana sorride nuovamente. Fra gli azzurri Bizzi è il più fiducioso e sembra animato da una forte volontà di fare grandi cose.

La fuga di Vietto

La squadra belga si scambia dei sorrisi e mezze frasi che vogliono significare battaglia.

Non appena lasciamo la città alle spalle, il plotone dei corridori si snoda per la campagna. Sembra che il sole sia ancora più violento. L'autoscavo che l'«Humanité» ha inviato al seguito del «Tour» distribuisce, a chi capita, pasticche e limoni.

Attraversiamo Cappelle, Auchy, Orchies. Per fortuna l'acqua non manca e i brari contadini non ce la negano. La «maglia gialla» Kubler è oggetto di particolare attenzione, ma sembra perplesso circa l'esito della corsa odierna. Non ignora che tutti sono decisi a toglierglì il trofeo e dopo Beuvry, infatti, si registra un attacco a fondo di Vietto che juge solo.

Subito dopo un gruppo di animosi parte all'attacco. Vietto è ormai lontano e fila da solo, sotto il sole, cercando di aumentare il distacco. Dopo 57 chilometri si giunge a Valenciennes, e la maglia tricolore di Vietto solleva l'entusiasmo della popolazione. Due gruppi di inseguitori si sono alle calcagna: un primo gruppo a due minuti, composto di tei uomini, fra cui la «maglia gialla» Kubler. A quattro minuti un secondo gruppo di cinque uomini fra i quali si distingue Ronconi.

Il caldo è veniere tremendo, forse più di ieri, e con una temperatura di circa trenta gradi la lotta continua. Gli inseguitori si alternano al comando. Sono i belgi che danno battaglia, in modo particolare Impanis e Depredomme faranno di tutto per raggiungere il fuggitivo. Ma Vietto tiene duro e così attraversiamo la frontiera franco-belga.

Al precedente controllo di Maubeuge, Kubler molla e non si riprende. 14 40'45", il fuggitivo aveva aumentato di 35" il suo distacco sul primo gruppo degli inseguitori, mentre a 5'40" passarono Brambilla, Orsel, Depredomme e Geminiani. Il grosso del la carovana stava indietro a più di sei minuti.

Il vano inseguimento

Siamo ora sulle strade del Belgio. E' la prima volta che il «Tour de France» penetra in territorio belga dal 1906. Vietto ha passato la frontiera con più di 3' di distacco. I belgi che sentono l'aria di casa fanno processo, saltano da un marciapiede all'altro per cercare i «pavés» e assistiamo così ad una specie di «ginnkana».

Intanto assistiamo ad una bella ripresa di Camellini che poco a poco risale i vari gruppi e si piazza in testa agli inseguitori. L'italiano Ronconi ja meraviglie e oggi è stata la sua giornata, anche se è stato un po' sfortunato. A Waterloo, 20 chilometri dall'arrivo, Vietto ha perso un po' del suo vantaggio. Finalmente appare la capitale belga e Vietto ha finito la sua fatica. Entra da trionfatore del «Bois de la Cambre» e dopo un giro taglia il traguardo. Frimo! Appena mette piede a terra è circondato da ammiratori ed il borgomastro della città gli porge un mazzo di fiori che Vietto non si dà la mette a. Aspetta qualcosa... Ma ecco che si fa largo il signor Moutier che gli dà la più bella ricompensa: la maglia gialla. E se la mette subito!

Domani i «giganti della strada» passeranno un'altra frontiera: quella fra il Belgio ed il Lussemburgo.

ROBERT COSSU

(copyright Soc. Ed. «l'Unità»)

L'ordine di arrivo

«1) RENE' VIETTO (Francia) che compie i 182 km. della Lilla-Bruxelles in ore 5.05'32"; 2) Impanis (Belgio) a 1'41"; 3) Depredomme (Belgio) s. t.; 4) Camellini (Stranieri di Francia) a 8'50"; 5) RONCONI (Italia); 6) Breuer (Belgio); 7) Cogan (Ovest); 8) Mahè (Ovest); 9) BRAMBILLA (Italia) tutti con il tempo di Camellini; 10) Huguet (Francia) a 9'48"; 11) BERTOCCHI (Italia) s. t., ecc. Seguono 16. CORRIERI a 11'17"; 22 Tacca a 11'17".

La classifica

1) VIETTO in 11.59'48"; 2) Impanis a 3'28"; 3) Mahè a 6'31; 4) RONCONI a 8'53"; 5) BRAMBILLA a 8'58", ecc.

Classifica per nazioni

1) BELGIO in 36.26'52"
2) ITALIA in 38.28'34"
3) FRANCIA OVEST in 38.39'08".

Rivelazioni di un parroco sul caso Bruneri - Canella

Gerarchi fascisti, padre Gemelli e il conte Della Torre sarebbero implicati in un grave falso giuridico

MILANO, 26 — L'oscura vicenda Bruneri-Canella sta per riaprirsi con un grave scandalo. E' giunto oggi a Milano un sacerdote veronese, don Germano Alberti, parroco di Grezzano di Verona, che ha denunciato, nel corso di una conferenza pubblica tenuta al teatro della Basilica, circostanze gravissime, in merito alla famosa causa, a carico del governo fascista di allora e di alcune personalità dell'alto clero fra le quali sarebbe anche padre Gemelli, Rettore dell'Università Cattolica.

Nel falso sarebbe anche implicato il conte Della Torre, direttore dell'«Osservatore Romano».

Entrambi furono fra i 300 testimoni inspiegabilmente non ascoltati al processo di Firenze nel 1931. Secondo don Alberti personalità del governo fascista e alte personalità del clero avrebbero aiutato a compiere un colossale falso giuridico facendo riconoscere nello sminatore di Collegno Bruneri, allo scopo di appropriarsi dell'ingente eredità di Canella.

Il Capo dello Stato ha già firmato il decreto.

In tal modo si è compiuto un atto di elementare giustizia, che viene a ridare la libertà ai moltissimi coloni ingiustamente colpiti per avercheisto una più equa ripartizione dei prodotti.

Un decreto in merito era già stato approntato da tempo dal compagno Gullo

UNA VITTORIA DELLA CONFEDERTERRA

L'amnistia ai coloni condannati per controversie mezzadrili

Cedendo alle insistenti pressioni della Confederterra nazionale, il Ministro della Giustizia si è deciso a varare il decreto di amnistia per i fatti connessi alle controversie mezzadrili.

Due morti e vari feriti in un incidente ferroviario

FOGGIA, 26. — Un grave disastro ferroviario, in cui due persone hanno trovato la morte, e numerose altre sono rimaste gravemente ferite, si è verificato questa mattina nelle vicinanze di Candela, sulla Foggia Potenza.

Si intensifica negli S. U. lo sciopero minerario

WASHINGTON, 26. — Il numero dei minatori in sciopero di protesta contro le leggi antisindacali aumenta con il passare delle ore. Ormai duecentosessantamila minatori di litantrace hanno disertato il lavoro.

Il Presidente dell'A.F.L., William Green, ha convocato oggi i dirigenti di centocinquanta sindacati aderenti per fissare il piano d'azione confederale contro la nuova legge sul lavoro.